REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Enormi folle alle manifestazioni di chiusura della campagna elettorale

Il voto al PCI per cambiare le Marche e il Paese

Il compagno Barca ad Ancona: «Abbiamo trasformato ogni piazza italiana in una gigantesca sala di discussione e la gente ci ha capito e ci ha seguito» Il dato costante è la presenza di nuovi simpatizzanti, l'interesse crescente dei cittadini - Il compagno Bastianelli ha sottolineato il bilancio positivo dell'intesa alla Regione con i partiti democratici e con una DC ridimensionata dal voto del 15 giugno - Evitare la dispersione dei voti al Senato

I candidati del PCI

SENATO

Collegio di URBINO - PASQUALE SALVUCCI, preside di facoltà all'Università di Urbino, 52 anni.

Collegio di FANO-PESARO - GIORGIO DE SABBATA, avvocato, segretario nazionale della Lega per le Autonomie e i Poteri Locali, 51 anni.

Collegio di IESI - SENIGALLIA - CLETO BOLDRINI, avvocato, 53 anni.

Collegio di ANCONA - LUCIANO BARCA, membro della Direzione Nazionale del PCI, 56 anni.

Collegio di FERMO - CIVITANOVA - GIANFILIPPO BENEDETTI, avvocato, 48 anni.

Collegio di MACERATA - FRANCO TORRESI, impiegato, 49 anni.

Collegio di ASCOLI PICENO - GIANGIACOMO LATTANZI, avvocato, 51 anni.

CAMERA

BARCA LUCIANO, membro della Direzione del PCI, 56 anni.
CAPPELLONI GUIDO, membro del CC del PCI, 51 anni.
CARANDINI GUIDO, docente di dottrine economiche all'Università di Macerata, 47 anni.
PECCHI MARIA AUGUSTA in TORNATI, assessore al Comune di Pesaro, 38 anni.
ABRUZZETTI VALERIA MORICONI, attrice, 45 anni.
ANTONINI STELVIO, presidente regionale dell'Alleanza Contadini, 37 anni.
CAPRARI ALFREDO, operaio, membro del CdF del Cantiere Navale di Ancona, 39 anni.
CARLONI MARIA TERESA, medico presso l'Ospedale di Macerata, 30 anni.
CORVI LUCIANA, insegnante, 37 anni.
FIORI MARIO, operaio, responsabile provinciale dei Chimici di Ascoli Piceno, 41 anni.
GUERRINI PAOLO, operaio, segretario della Federazione del PCI di Ancona, 37 anni.
JANNI GUIDO, segretario della Federazione del PCI di Ascoli Piceno, 49 anni.
OLIVIERI SAURO, operaio metalmeccanico, 28 anni.
PERINO ALFIO, coltivatore diretto, presidente della Cantina Sociale di Montecarotto, 54 anni.
ROSSETTI QUINTO, piccolo imprenditore, membro del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Pesaro, 52 anni.
SALVUCCI ANNA, vicesindaco di Carassai, 27 anni.

I risultati generali delle ultime elezioni

PARTITI	Politiche 1972 Voti	%	S	Regionali 1975 Voti	%	Politiche 1976 Voti	%	S
PCI	295.156	32,9	6	349.962	36,9			
PSI	70.808	7,9	1	93.002	9,8			
PSIUP	22.721	2,5	—	—	—			
PDUP	—	—	—	20.119	2,1			
Manifesto	9.862	1,1	—	—	—			
MPL	3.445	0,4	—	—	—			
Radicali	—	—	—	—	—			
PSDI	39.321	4,4	1	50.660	5,3			
PRI	33.525	3,7	1	32.587	3,4			
DC	354.708	39,5	7	346.099	36,5			
PLI	21.817	2,4	—	14.591	1,5			
MSI	47.109	5,2	1	42.127	4,5			
TOTALI	898.472	100	17	949.147	100			

Ragguagliando i risultati elettorali del 20 giugno con quelli del 1972, dovranno tenersi presenti alcuni aspetti nuovi. Poiché il numero dei deputati vengono assegnati alle varie circoscrizioni in rapporto al numero degli abitanti, stante l'ultimo censimento, alle Marche spetterà di eleggere 16 deputati anziché 17. Ciò vale soprattutto per calcolare il quoziente necessario per eleggere un deputato. Considerato che all'assegnazione dei seggi concorrerà poi il Collegio unico nazionale utilizzando i resti di tutti i partiti, alle Marche sarà lo stesso assegnato un deputato in più (quindi 17 in totale).

Nel 1972 il quoziente elettorale circoscrizionale fu esattamente di 47.288 voti per eleggere un deputato; oggi il quoziente potrà aggirarsi sui 53.000 voti, sia per la diminuzione di un deputato (16 anziché 17), sia per l'aumento del numero dei votanti rispetto al 1972.

I marchigiani che hanno diritto al voto sono: per la Camera 1.049.455 (74.270 in più rispetto al '72 e 7.019 rispetto al 15 giugno 1975), di cui 504.069 uomini e 545.386 donne; per il Senato 918.403, di cui 437.896 uomini e 480.507 donne.

ANCONA, 19

Ieri, migliaia di cittadini hanno partecipato alle manifestazioni di chiusura della campagna elettorale del PCI con entusiasmo ed uno slancio confortanti, non contraddicendo all'atteggiamento di disponibilità, di intelligente impegno già dimostrato. C'è attesa, c'è anche tensione per l'esito di queste elezioni: tuttavia nelle piazze, ieri, il PCI ha di nuovo chiamato al senso di responsabilità, alla ragione e l'appello ha raggiunto — raggiungerà ancora oggi — centinaia di famiglie marchigiane.

Ovunque si è registrato un buonissimo successo dei comizi del PCI: a Fabriano con il compagno Verdini, a Porto S. Elpidio con Cappelloni, a Civitanova con Benedetti, a Montegiorgio con De Sabbata, a Iesi con i compagni Barca, Valeria Moriconi e Cascia; il dato costante è quello della presenza di nuovi simpatizzanti, dell'interesse crescente dei cittadini.

Anche ad Ancona, i compagni della federazione ieri sera, a Piazza Cavour — gremita nonostante fossero già scoccate le 11 — esprimevano soddisfazione e fiducia: «ecco come rispondono gli anconetani a chi li chiama a riflettere. Altro che pigrizia».

Prima del comizio, il pubblico ha apprezzato i compagni della «Cooperativa teatrale del Club Rigorista» di Pesaro: hanno messo in scena una storia che racconta di contadini marchigiani e di lotta antifascista, una rappresentazione giocosa e popolaresca, perfettamente recitata.

Hanno preso poi la parola i compagni Renato Bastianelli, presidente del consiglio regionale, Luciano Barca, capolista del PCI.

«Che cosa dice in sintesi questa DC ai suoi elettori?»: Bastianelli ha aperto una lunga parentesi sul carattere della campagna elettorale, sui toni e i metodi di diversi partiti. «La DC non ha un programma, chiede voti per continuare come prima, per restare al potere in una posizione di primato, mortificando le altre forze politiche. In altri termini, un po' più brutali: dateci i voti, piccoli partiti di destra o di centro, che tanto non contate nulla!».

Il compagno Bastianelli si è riferito anche all'esperienza del governo regionale, al «bilancio altamente positivo» che oggi è possibile fare, dopo l'accordo con una DC profondamente ridimensionata dal voto del 15 giugno. Ha parlato delle «realtà politiche nuove» di Fermo e di Ancona.

Sulla questione della dispersione dei voti al Senato, sull'atteggiamento del candidato Trifogli, ha detto: «Questo senatore» *democristiano*, prima ancora che anconetano «dice quale politica farà se sarà eletto? Vorrebbe voti, suscitando il campanilismo, ma si illude poiché Ancona è una città democratica e civile. Ci pare ridicolo e strapaesano questo atteggiamento».

Il compagno Luciano Barca ha esordito dicendo che sono stati sconfitti ed isolati, in questa campagna elettorale, i tentativi della DC di creare confusione e grave tensione: «noi comunisti abbiamo trasformato ogni piazza italiana in una gigantesca sala di discussione e la gente ci ha capito e seguito».

«Vogliamo affidare il risanamento del Paese — ha detto ancora Barca — non agli uomini degli scandali e della corruzione, ma neppure all'on. Moro che ha la responsabilità di troppi *omissis*».

«Occorre un grande scatto — ha esclamato Barca illustrando l'indicazione politica comunista — un grande spirito di solidarietà nazionale, unendo tutte le forze, tutte quelle che rifiutano la subordinazione alla Democrazia Cristiana. Sta al popolo italiano risolvere con il voto la contraddizione, togliendo suffragi allo scudocrociato.

«Solo un voto che lo ridimensioni ne farà *un partito come gli altri* e si creeranno così concretamente le condizioni perché la classe operaia e i lavoratori governino il Paese, in una ritrovata unità nazionale».

Dovunque nelle Marche grandi folle entusiaste hanno partecipato alle manifestazioni del Partito

Il comizio di chiusura del PCI a piazza del Popolo

Ascoli: la DC deve pagare trent'anni di malgoverno

Hanno parlato i compagni Romanucci e Lattanzi - Una gestione del Comune dissennata e affidata a metodi clientelari - La battaglia delle forze democratiche per l'istituzione dei Consigli di quartiere

ASCOLI, 19

Si è conclusa a piazza del Popolo la campagna elettorale per le amministrative del PCI. Hanno parlato alla presenza di molti cittadini, giovani e donne, il compagno Gigi Romanucci consigliere comunale uscente e l'on. Giangiacomo Lattanzi capogruppo per il PCI al consiglio comunale e candidato per il collegio senatoriale di Ascoli. L'introduzione di Romanucci ha sottolineato con forza come ancora una volta in questa campagna elettorale abbia prevalso il solito rapporto clientelare e corrotto da sempre usato dalla DC. «*La DC* — ha detto il compagno Romanucci — *che ha riempito le cassette di lettere, di fogli di preferenze, di fotografie di suoi candidati ecc. non ha però sentito l'esigenza di spendere un solo foglio sul quale chiarire ai cittadini ascolani in che modo intende comportarsi all'Arengo e come vuole risolvere i gravi problemi della città. E' questo un atteggiamento della DC rivelatore del disprezzo che essa nutre nei confronti dei cittadini i quali invece hanno dato prova del referendum a oggi della grossa sensibilità e maturità raggiunta*».

Giangiacomo Lattanzi, tra l'interesse e l'attenzione viva dei cittadini, ha tracciato un bilancio di questa campagna elettorale, ricordando come il voto debba essere usato con raziocinio: condannando o premiando le forze politiche in relazione al loro operato e non. E la DC ascolana non diversa, ma per alcuni aspetti peggiore di quella nazionale, deve pagare il malgoverno trentennale con il quale ha gestito questa città.

«*In Ascoli però abbiamo fallito un obiettivo* — ha continuato Lattanzi — *e cioè quello di stanare la DC per farla venire ad un dibattito e ad un confronto sui problemi come gli altri partiti. Ancora una volta la DC preferisce i vecchi metodi corrotti e clientelari, quegli stessi con i quali ha gestito la città portandola ad un soffocamento della vita culturale e civile.*

Non è casuale infatti tutta la lotta condotta dalla DC contro l'elezione dei consigli di quartiere (istituiti pur grazie alla grossa battaglia condotta dalle forze di sinistra e dai partiti laici); i consigli di quartiere infatti significano un forte controllo democartico e popolare nella gestione della cosa pubblica, ma questo significa anche una limitazione del potere della DC e soprattutto significa non permettere alla DC di fare ciò che vuole.

Il compagno Lattanzi si è soffermato con molta puntualità su tutti i problemi della città e i guasti prodotti dalla DC.

«*Ma tutto ciò* — ha concluso Lattanzi — *verrà pagato dalla DC il 20 giugno: ciò è indispensabile non solo per assicurare al paese e al nostro comune una grossa rinascita economica, culturale e morale, ma anche per punire quella DC che dietro il falso rinnovamento sta ingannando quella parte sana dell'elettorato che realmente e sinceramente chiede una svolta decisiva del paese*».

g. a.

Signora Donata, oggi voti PCI

La dott. Donata Marazzi Gullotti — che noi immaginiamo gentile e sensibile signora — quale candidato dc e direttrice del reparto personale del Compartimento PT Marche-Umbria ha scritto ai dipendenti postelegrafonici: «...sono stata inserita di sorpresa (sic!) tra i candidati al Parlamento nella lista della Democrazia cristiana. La difficoltà del momento storico che stiamo vivendo mi ha indotto come cittadina e come mamma ad accettare questo impegno, desiderosa solo di riaffermare gli ideali di libertà, di pace, di fratellanza e di vita cristiana». *Ecco, cortese signora Donata, lei in poche righe ha messo insieme tanti motivi per non votare Democrazia cristiana.*

Intanto lo stile, quello degli arroganti e dei prepotenti. Non le hanno nemmeno chiesto il permesso, non l'hanno interpellata, hanno ignorato il suo consenso. Insomma, per dirla a tutto tondo e ci passi l'espressione realistica: l'hanno sbattuta in lista come uno strofinaccio. Altro che rose, questi dc, per le donne!

Nonostante tutto, lei è passata sopra lo sgarbo e chiede voti per la DC in nome di ideali democratici ed antifascisti. Ciò le fa onore. Ma ha sbagliato strumento. Oggi la DC cova al suo interno i germi della corruzione, dello strapotere, del conservatorismo. Può si ripulirsi, ma soltanto dietro un salutare e disinfestante ridimensionamento elettorale.

Cara signora Donata, noi sappiamo che lei non si fa illusioni, che lei è convinta di non essere eletta. E conosce benissimo anche il perché. Per molta parte dei dirigenti democristiani le donne sono esclusivamente portatrici di figli e di... voti.

Immagina in quale recinto si troverebbero le donne italiane se fosse dipeso da Fanfani e soci?

Per questo l'hanno inserita di sorpresa, *per questo non la eleggono. Anche perché è una donna.*

Ci pensi sopra e s'accorgerà quante ragioni esistono per non votare DC! Lei ne ha anche un'altra. Abbiamo visto che ha scritto su carta intestata delle PT ai dipendenti postelegrafonici. Proprio come si trattasse di una circolare di servizio. *Sono cose che non si fanno. E' nei metodi della DC l'asservimento ai suoi interessi di uffici, enti, istituzioni pubbliche. Un vizio brutto. Lei, da donna per bene, non si faccia contagiare. Ha visto quante sconcezze svela la Commissione Inquirente? Un consiglio amichevole: si immunizzi finché è in tempo. Anzi, vada sino in fondo:* dolce signora Donata, domenica voti comunista.

L'unità dei lavoratori è garanzia di rinnovamento

A chi voleva la sconfitta, la divisione, il ridimensionamento del movimento, i lavoratori hanno risposto con dure lotte che hanno per molti versi ribaltato questo disegno, sottolineando peraltro la maturità politica della classe lavoratrice italiana.

Infatti oltre alle conquiste salariali che vanno a recuperare, almeno in parte, il diminuito potere d'acquisto dei salari, se ne sono raggiunte altre che incidono sia sul tessuto economico che in quello sociale del nostro paese, e cioè la richiesta e il controllo degli investimenti e della occupazione. E non solo questo: si rifletta quanto sia positivo il contributo nella ricerca di soluzioni per una riconversione industriale, che vada in direzione dello sviluppo del Mezzogiorno e in quella di una riqualificazione della domanda nel senso di un soddisfacimento pieno dei bisogni sociali.

Tutto ciò è possibile non solo con l'unità che i lavoratori hanno realizzato e continuamente realizzano all'interno del posto di lavoro, ma anche e soprattutto con il coinvolgimento delle forze politiche democratiche e di quegli strati sociali (artigiani, commercianti, ecc.) più aperti alle istanze di progresso e degli organismi rappresentativi della cittadinanza nel territorio.

E in questo processo, quando cioè su obiettivi concreti i lavoratori, nell'autonomia delle proprie organizzazioni sindacali, chiedono un confronto e ricercano un appoggio per battere le resistenze padronali e isolare le forze conservatrici e reazionarie, determinate è l'apporto di una forza politica unitaria come quella espressa dal PCI.

Un esempio di come il Partito Comunista sa essere una grande forza trainante lo si è verificato in molte volte e — per fare un esempio importante e a noi vicino — a Mondolfo nella vittoriosa lotta condotta insieme ai lavoratori della ex-Cassese e alle forze politiche e sindacali.

Questo modo di procedere realizza gradualmente il cambiamento, cioè la più grossa domanda politica che attende di essere soddisfatta nel nostro Paese: nello stesso tempo prefigura quel diverso modo di governare che è nel programma politico, nella tradizione e nel costume del PCI.

Tutto questo vuol dire anche realizzare una diversa e migliore libertà; una libertà che sia principalmente liberazione dal bisogno e dallo sfruttamento. E a chi ci chiede garanzie su questo terreno noi rispondiamo che sono gli iscritti, gli elettori, i lavoratori stessi i maggiori e migliori garanti, perché proprio il movimento unitario dei lavoratori, già al suo interno ha costruito strumenti di democrazia e partecipazione come i Consigli di fabbrica e i Consigli di zona.

Se è vero quindi che i lavoratori hanno cercato, voluto realizzato un'ampia unità attorno alle proposte volte a cambiare il modello di sviluppo e quindi la società, se è vero che il controllo e la partecipazione dei lavoratori alle scelte politiche ed economiche sono la migliore garanzia di democrazia e di libertà, se tutto ciò è vero, altrettanto vero è pertanto che la proposta politica comunista che va sotto il nome di «compromesso storico» è perfettamente rispondente alle esigenze della attuale realtà storica, alle aspettative popolari e alle necessità del Paese.

Questa proposta, che dovrà vedere protagoniste le masse comuniste, socialiste e cattoliche, è di ampio respiro, mentre intanto la drammatica situazione di crisi impone una urgente e seria iniziativa.

Di qui scaturisce la responsabile proposta comunista per un governo, del dopo 20 giugno, di unità nazionale. Questa proposta non significa certo né la realizzazione, né al contrario, aver abbandonato la strategia del «compromesso storico», ma è una proposta per una larga intesa democratica per il periodo necessario a portare fuori l'Italia dalla crisi e gettare le basi della ripresa.

Sauro Olivieri

L'immemore Trifogli

Ultimissime battute della campagna elettorale ed ultimissime uscite del candidato DC al Senato Trifogli. Il «già sindaco di Ancona» ha accusato ieri i comunisti perché lo hanno indicato come responsabile di abusi edilizi compiuti quando era a capo dell'Amministrazione comunale.

Per il candidato dc si tratterebbe di una smaccata manovra elettorale ordita a suo danno per fatti accaduti nel «lontano» 1973. Forse Trifogli è un po' debole di memoria, perché i comunisti non hanno aspettato la vigilia elettorale per denunciare le «operazioni edilizia» sulle colline anconetane. I consiglieri comunisti infatti, sin dal 1973, hanno presentato numerose interrogazioni per far luce sulla vicenda.

Guarda caso, l'immemore Trifogli non ha mai dato una risposta, e oggi cerca di «rigirare la frittata» accusando i comunisti anconetani di speculazioni elettoralistiche!

I CINEMA NELLE MARCHE

ANCONA

ALHAMBRA: I figli del Capitano Grant
GOLDONI: Angeli dell'inferno sulle ruote
ITALIA: Sandokan 2ª parte
MARCHETTI: Gioventù bruciata
METROPOLITAN: Anonimo veneziano
SALOTTO: Soffici letti... dure battaglie
SUPERCINEMA COPPI: Non c'è problema!
MODERNO: Roma a mano armata
NUOVO FIORE: Tre contro tutti

FANO

CORSO: Sandokan 2ª parte

RECANATI

PERSIANI: Quel movimento che mi piace tanto

PORTO POTENZA PICENA

ENAL: Roma a mano armata

FERMO

HELIOS: Luna di miele in tre
L'AQUILA: Marcia trionfale

PORTO S. GIORGIO

ITALIA: Coniglietta

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

CALABRESI: Hindenburg
DELLE PALME: Sandokan 1ª parte
POMPONI: 005 matti da Hong Kong con furore

PESARO

ASTRA: Torna El Granito
IRIS: Ad uno ad uno sparatemante

partecipazione via etere

E' in atto una controffensiva elettorale?

Le ultime ore di questa campagna elettorale sono contrassegnate da un rilancio a vari livelli dell'interesse delle forze politiche e del più vasto pubblico per il mezzo radio televisivo. Nessun candidato rifiuta l'intervista alla radio privata o alla tv «libera», mentre alcune forze politiche usano i mezzi esistenti al di fuori del monopolio per campagne accuratamente programmate.

CONTRORIFORMA ELETTORALE? — *Siamo forse in presenza di una controriforma strisciante, che coglie l'occasione elettorale per introdurre di fatto nella vita della più vasta audience, e con i massimi indici di ascolto, un fatto finora semi clandestino e sub judice in Corte costituzionale? Non è proprio così, anche se questa componente probabilmente è presente nell'attività di certe stazioni radio.*

Piuttosto però i dibattiti di telefano, gratuiti, e le manifestazioni autogestite, e la presenza a pagamento di certi partiti nella tv centro marche di Jesi (dove per cinque minuti di trasmissione vengono chiesti 200.000 lire italiane, che, per quanto inflazionate, restano una discreta sommetta...) sono modi diversi, sui quali occorrerà esprimere giudizi, di fare comunicazione, e sono ulteriori dati che vengono offerti, assolutamente gratis, a chi abbia occhi politici per vedere queste cose. Ho portato due esempi più o meno presi a caso, e molti altri ne potrei citare. Pochissimi casi, al contrario, rendono possibile un discorso più approfondito su una ipotetica nuova programmazione: voglio dire che tra le tribune di Jesi a pagamento, quelle gratis di Fano e quelle statali nazionali e regionali non c'è una differenza quantitativa. E allora qual è la novità che dovrebbe renderle indispensabili?

OCCASIONE PERDUTA — *In buona sostanza questa delle elezioni poteva essere una occasione importante sia per la Rai, che avrebbe potuto dimostrare in che cosa si è riformata, regionalmente parlando, sia per gli strumenti «liberi», per farci vedere cosa sa fare di meglio della Rai.* Radio arancia *di Ancona intervista qualche candidato gratis o a pagamento. Radio SBT lo fa fare per telefono, dai cittadini, gratis: anche qui si tratta di differenze sul soldo, più che sulla sostanza di una ipotetica nuova comunicazione che non s'è vista. Certo, va detto che la trasmissione di giovedì scorso di* radio arancia, *con Barca, Guerrini, Caprari, ha rappresentato qualcosa di diverso, di più immediato, locale e «cittadino», rispetto alla tribuna regionale RAI del giorno prima. Ma siamo lontani dall'uso completo e nuovo del mezzo.*

Le TV estere come Capodistria, con i notiziari puliti, corretti, professionalmente freschi, e con le inchieste sulle elezioni italiane girate in punta di penna, se ci hanno dato una lezione di discrezione e di professionalità, non ci hanno fornito — almeno per ora — canali alternativi all'attuale impossibilità di impostare una comunicazione via etere *nei due sensi: dall'emittente alle* audience *e ritorno.*

Il Consiglio regionale, il CRSTV Marche, i partiti, ecc., dovranno dare risposte dopo le elezioni a questo vuoto, che non deve continuare ad esistere nei mesi a venire. Occorrerà avere idee e fare proposte (realizzandole, possibilmente) per avere la radio e la tv anche nelle Marche. In negativo ci aiutera a riflettere il palinsesto completo del GR marche nel periodo elettorale, che stiamo pazientemente raccogliendo.

UN OBIETTIVO IMMEDIATO — *Oggi però anche per dare un impulso determinante alla riforma della Rai, al decentramento, al diritto di accesso, (termini ormai familiari al lettore, ma solo sul piano teorico, perché di concreto qui ancora non s'è visto niente...) c'è una cosa che si può fare subito, di grande efficacia, e assai semplice: votare comunista.*

E' un atto di pulizia morale e politica assolutamente giusto per molti altri motivi, si capisce; ma chi avesse qualche dubbio, tenga conto che un voto al Pci, serve anche a punire chi ha disastrato la Rai al punto da rendere l'azienda un pachiderma paralitico, centralizzato e asfittico tutto da riformare. La vera partecipazione via etere dopo il giugno andrà verificata e costruita a molti livelli e in molte sedi. Ma domani 20 giugno si costruisce con il voto.

Mariano Guzzini

italturist
L'ARTE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

Applicazione lenti a contatto
Centro Ottico
Pesaro via Branca 67 - tel. 0721/63635
Ottica Valentini

GRANDIOSA ESPOSIZIONE PERMANENTE
ARREDAMENTI ORIGINALI SPAGNOLI
Muebles, Castellanos, D'Ortesanta, Madrid
dai fratelli BADALONI
ANCONA
CORSO CARLO ALBERTO, 10 41
TEL. 85.318 - 85.319